Domande frequenti sulla celebrazione del matrimonio in Chiesa...

Tratto da : www.diocesinardogallipoli.it

Primo passo: presentarsi al parroco…

Le scelte importanti non si improvvisano. Almeno quattro o meglio sei mesi prima del vostro matrimonio fate una "visitina" al vostro parroco. Oggi è ormai prassi collaudata e richiesta che i fidanzati partecipino al cosiddetto "corso di preparazione al matrimonio". Più di un corso, si tratta di un cammino di approfondimento della fede cristiana e del senso profondo di cosa significa sposarsi in chiesa col sacramento del matrimonio. In genere questi percorsi sono organizzati dalle parrocchie e si tengono durante tutto l'anno pastorale (da settembre a giugno). Nei mesi estivi è più difficile trovare dei corsi, conviene pertanto informarsi per tempo. L'esperienza dice che "la fatica" di partecipare agli incontri, viene in genere premiata da un indice di gradimento piuttosto alto dei partecipanti a questi itinerari. Normalmente si partecipa "insieme", cioè come coppia, ma se particolari motivi lo richiedono è possibile anche partecipare singolarmente. Alla fine viene rilasciato un attestato di frequenza che servirà per l'istruttoria matrimoniale (= complesso di documenti necessari).

Un suggerimento: se il corso vi è piaciuto, oppure se avete da fare qualche appunto, comunicate in ogni caso la vostra esperienza al parroco. Sarebbe poi bello, se una volta sposati, metteste la vostra esperienza a disposizione della parrocchia in cui vivete, partecipando all'organizzazione degli itinerari pre-matrimoniali, oppure alle altre iniziative per le coppie e le famiglie. Basta segnalare la vostra disponibilità al parroco…

Quale parrocchia è competente?

La parrocchia che avvia la cosiddetta "istruttoria" è in genere la parrocchia di residenza della sposa o dello sposo. E' qui che normalmente dovrebbe anche celebrarsi il rito del matrimonio. La scelta della chiesa non dovrebbe, infatti, avvenire per ragioni "estetiche", ma per il senso di appartenenza ad una comunità dove una persona è stata educata alla fede o dove attualmente si trova a vivere. In qualche caso è possibile scegliere una chiesa diversa dalla parrocchia di appartenenza per celebrare il matrimonio per particolari ragioni biografiche, spirituali o di necessità. Non è invece un segno di grande maturità spirituale scegliere una chiesa solo perché è artisticamente più bella della propria chiesa parrocchiale…

Se una delle due parti non è cattolica…

E' comprensibilmente auspicabile che i due fidanzati possano condividere pienamente anche la loro fede e le convinzioni religiose nel loro comune progetto di vita. Tuttavia, la Chiesa cattolica non proibisce il matrimonio tra un cattolico e un *cristiano di un'altra confessione* (ortodossi, valdesi, protestanti…): in questo caso si parla di "matrimonio misto". Se si desidera celebrare il matrimonio con il rito cattolico, occorre adattare la celebrazione a questa particolare circostanza (come prevede la liturgia della Chiesa cattolica).

Anche il matrimonio tra una parte cattolica e un *non-battezzato*, un credente di un'altra religione o un non-credente è possibile per la legge della Chiesa e la liturgia cattolica. Pur riconoscendo il valore di altre religioni professate, è doveroso ricordare che la disparità di religione tra gli sposi potrebbe suscitare diverse e anche gravi difficoltà nelle convinzioni di base che regolano i rapporti e le abitudini dei coniugi, nelle espressione di fede o nell'educazione dei figli.

Particolare attenzione andrebbe riservata ai matrimoni tra cattolici e persone di fede islamica: tali matrimoni presentano spesso difficoltà connesse con gli usi, i costumi, la mentalità e le leggi islamiche circa la posizione della donna nei confronti dell'uomo e la stessa natura del matrimonio. Prima di compiere passi che dopo si rivelano assai dolorosi, devono essere chiari il ruolo attribuito alla donna e i suoi diritti verso i figli, come anche l'esclusione della poligamia e di altri vincoli matrimoniali.

In questi casi, occorre utilizzare un rito in cui la parte non-battezzata non deve dire dei testi o compiere dei gesti che non corrispondono alla sua coscienza. Ma allo stesso tempo deve assumersi dei precisi compiti che tutelano la fede della parte cattolica e l'educazione religiosa della prole. E' bene quindi accertare con sincerità e chiarezza se ci sono *realmente* i presupposti per celebrare il matrimonio in chiesa che richiede impegni specifici da tutte e due le parti. Parlare con un sacerdote di fiducia e con largo anticipo di tutti i problemi connessi è altamente raccomandato.

Matrimonio tra minorenni?

L'attuale contesto socio-culturale e i tempi necessari per la maturazione psicologica dei soggetti non suggerisce in genere di ammettere al matrimonio dei minorenni. E' proprio l'esperienza che dimostra che tale scelta comporta rischi molto gravi per la stabilità e la pienezza della vita coniugale e familiare. Spesso, infatti, questi nubendi si caratterizzano sul piano umano e religioso per la loro fragilità o immaturità. Sia inoltre chiaro che per la Chiesa cattolica la scelta di nozze tra minorenni non può essere assolutamente motivata da ragioni di "convenienza sociale" o "prassi tradizionale". L'arrivo, ad esempio, di un bambino non è un motivo che da solo è sufficiente per motivare un matrimonio che vede coinvolto un minorenne. Deve essere pertanto verificato e salvaguardato il valore primario circa la stabilità del matrimonio, la piena libertà del consenso e la maturità psicofisica dei minorenni. Un'altra volta è altamente raccomandato ricorrere all'aiuto dei Consultori familiari diocesani e al colloquio libero con un sacerdote di fiducia.

Se una delle parti è stata già sposata in passato…

Per la Chiesa cattolica il matrimonio è una decisione di vita irrevocabile: l'indissolubilità del matrimonio è pertanto una caratteristica essenziale del sacramento. La Chiesa non ha il potere di annullare un sacramento che validamente è stato celebrato, semmai può accertare la nullità di un matrimonio precedente. In questo caso deve essere esaminato attentamente se dal punto di vita canonico un matrimonio è ancora valido o meno. Questa verifica può avvenire inizialmente attraverso un colloquio con un sacerdote o attraverso la consulenza gratuita offerta nei Consultori familiari gestiti dalla diocesi. Occorre dire con chiarezza che la prima consulenza deve essere quanto più qualificata possibile: un'informazione sbagliata, data magari in buona fede da un sacerdote però non molto competente nel diritto canonico, può deviare un fedele e condurlo a non chiarire più la propria situazione matrimoniale o magari illudersi inutilmente sulla possibilità di accedere a seconde nozze. Per alcuni casi è possibile avviare un processo canonico per il riconoscimento della nullità del precedente matrimonio, ma tale procedimento richiede i suoi tempi. Chi invece si trova nella condizione vedovile può accedere normalmente alle nuove nozze, non essendo la vedovanza un impedimento per contrarre un nuovo matrimonio.

Documenti da predisporre…

Circa i documenti da predisporre, vedete nella prossima pagina. Il matrimonio ha in genere anche effetto civile, ma per particolari motivi si può celebrare anche il matrimonio "solo canonico". Per dare avvio alla cosiddetta "istruttoria" (= documentazione necessaria), bisogna presentarsi al parroco di uno dei due fidanzati. Non vi spaventate: egli vi guiderà in tutti gli adempimenti necessari. Seguite pertanto le istruzioni che ricevete.

Comunione o separazione dei beni?

Il matrimonio canonico che ha anche effetto civile sancisce automaticamente il futuro regime patrimoniale della coppia. Se i coniugi non si esprimono, né comunicano diversamente al parroco, il legislatore prevede la comunione dei beni. Ciò significa che tutti i beni che dalla data in poi del matrimonio entrano nella nuova famiglia si presumono - per legge - di proprietà comune dei coniugi. Tale principio vale sia per i beni acquistati insieme che per quelli acquistati separatamente dai coniugi. Inoltre esso include tutti i beni: da quelli più importanti come la casa o la macchina fino al denaro di ogni giorno, incluso lo stipendio.

La motivazione di questa scelta automatica prevista dal legislatore è semplice e anche molto significativa: con l'unità della vita dei coniugi, ogni acquisto si considera automaticamente un bene comune, perché si presume che il denaro necessario per acquistarlo sia il frutto del lavoro non solo di chi lavora in un impiego fuori casa, ma anche di chi lavora all'interno della casa (governo della casa, figli etc.).

Con il regime della separazione dei beni - che non è automatico e va richiesto espressamente al momento del matrimonio (oppure anche in un secondo momento ma con un atto notarile) -, ciascun coniuge rimane invece proprietario esclusivo dei beni acquistati da solo dopo la data del matrimonio. Ciò non esclude che i coniugi che scelgono esplicitamente questo regime possano acquistare insieme e divenire comproprietari di un bene. Perchè allora il legislatore prevede la separazione dei beni? Per consentire il fatto che uno o entrambi i coniugi non intendono mettere in comune i beni della famiglia e mantenere per sé una parte del patrimonio in vista di tutelare meglio la nascente famiglia. Per esempio se uno dei coniugi è imprenditore e teme che in caso di difficoltà, i creditori possano rivalersi sull'intero patrimonio familiare, oppure nel caso in cui i genitori di uno degli sposi intendono assicurare che un bene donato dopo il matrimonio rimanga personale.

Il regime di separazione dei beni non va inteso pertanto come una specie di "assicurazione" sul divorzio, perché il matrimonio-sacramento richiede per sua natura una donazione totale dei due coniugi, senza riserve. Si noti inoltre che entrambi i regimi (comunione dei beni/separazione dei beni) riguardano solo gli acquisti dei beni fatti dopo il matrimonio e non hanno efficacia retroattiva.

E' possibile sposarsi in ogni periodo dell'anno?

Il tempo dell'Avvento (preparazione al Natale) e il tempo della Quaresima (preparazione alla Pasqua) sono tempi di particolare significato per la comunità cristiana che celebra la sua fede durante il cosiddetto anno liturgico. Se è possibile, è bene rimandare in altri periodi la celebrazione solenne delle nozze. La data del matrimonio va fissata con largo anticipo con il parroco dove si intendono celebrare le nozze. Ogni parrocchia ha le sue attività e le sue consuetudini che vanno rispettate: pertanto ci possono essere giorni e orari in cui non è possibile celebrare il matrimonio. E' bene non chiedere eccezioni, perché così si creano in una comunità dei precedenti che poi possono causare al parroco serie difficoltà per altre coppie che non è possibile accontentare. Inoltre è doveroso essere rispettosi degli orari fissati col parroco: in una parrocchia ci sono esigenze di lavoro da rispettare (altri impegni pastorali, orari lavorativi del personale etc.). E' bene quindi essere molto chiari anche con gli altri soggetti coinvolti (fotografo, parrucchiere, parenti…), affinché il rispetto della puntualità e delle regole stabilite dia a tutti serenità perché non subentri il nervosismo.

I testimoni…

Per la celebrazione del matrimonio si richiedono almeno due testimoni (a volte possono essere anche quattro). Di per sé i testimoni hanno unicamente la funzione di testimoniare lo scambio del consenso tra gli sposi: pertanto non è richiesto che siano necessariamente cattolici o credenti. E' necessario invece che siano maggiorenni. Trattandosi tuttavia di una celebrazione di fede, sarebbe più significativo se anche i testimoni partecipassero al rito in "grazia di Dio", cioè riconciliati con Dio e i fratelli attraverso il sacramento della

Confessione.

Abiti o …."costumi da teatro"?

L'abito nuziale deve essere sempre consono ad una celebrazione che avviene alla presenza del Signore e in un luogo sacro. Anche i testimoni e i parenti sono invitati ad attenersi a questa regola di buona educazione. Sfarzi ed esibizionismi vanno sempre evitati in una celebrazione liturgica. Ampie scollature, spalle eventualmente scoperte o corpini trasparenti vanno coperti con opportune sciarpe o giacchini. A volte sono purtroppo gli invitati a mancare di rispetto per il luogo sacro, presentandosi ad esempio con spacchi vertiginosi nella gonna o abiti più adatti ad una discoteca...

Addobbi floreali, musica, canto e fotografia…

Il carattere religioso e sacramentale del matrimonio cristiano richiede che la celebrazione sia insieme solenne e semplice. Lo svolgimento esteriore deve esprime anzitutto la verità del mistero che si celebra. La gioia e il senso di festa sono certamente caratteristiche della celebrazione, ma la festa non è il lusso e lo spreco. Se la celebrazione vuole essere cristiana, quindi fedele all'insegnamento di Gesù, non può mai essere offensiva e umiliante per i poveri, né occasione o luogo di teatralità o spettacolo folcloristico.

E' necessario quindi attenersi alle regole stabilite in ogni parrocchia dove si celebra il matrimonio e avere in senso generale buon gusto e rispetto del mistero che si celebra. Le regole possono anche variare da una chiesa all'altra: non c'è da meravigliarsi, perché ogni comunità ha la sua specifica identità e storia. Sarà il parroco che vi accoglie per la celebrazione del rito a darvi le opportune "istruzioni": se avete qualche desiderio o perplessità è quanto mai opportuno chiarire tutto prima della celebrazione del matrimonio, per non riservarvi sgradevoli sorprese proprio il giorno delle nozze.

Come già detto, in linea generale, vale il principio del buon gusto, della sobrietà, della semplicità, del rispetto e della valorizzazione dell'ambiente liturgico: è da evitarsi ogni forma di spettacolarizzazione ed eccesso. Non dimenticate mai di essere accolti nella casa del Signore, che è un luogo di preghiera dove l'attenzione va diretta verso le parole e i gesti dell'azione liturgica. Tutti i partecipanti sono invitati a mantenere un clima di raccoglimento e di silenzio sia durante che prima/dopo la celebrazione: i cantori e musicisti dovrebbero evitare di utilizzare l'attesa della sposa per le prove (che vanno fatte prima), se non per ripetere insieme all'assemblea un canto o un ritornello. Il tempo di attesa della sposa, andrebbe valorizzato per la preghiera individuale e la preparazione spirituale alla celebrazione... ovviamente la sposa non dovrebbe tardare oltre i 15 minuti rispetto all'orario indicato e gli invitati arrivare *prima* della sposa per accoglierla in chiesa.

Circa l'*addobbo floreale* è bene intendersi preventivamente col parroco della chiesa in cui si celebra il matrimonio: una chiesa con piccoli spazi, non può evidentemente accogliere un addobbo floreale che si adatterebbe meglio ad una grande basilica! La regola principale è, quindi, non esagerare.

Anche il *canto* e la ***musica*** hanno una funzione essenzialmente liturgica: non è il caso di trasformare la celebrazione liturgica in un concerto o occasione di esibizionismo per singole persone. La preferenza va data a canti e brani musicali di valore che esprimono la lode a Dio e permettano possibilmente la partecipazione dei presenti. In molte chiese non vengono pertanto accettati cantori e strumenti sconosciuti al parroco che potrebbero riservare sgradite sorprese. La decisione spetta sempre e solo al parroco, perché la celebrazione del matrimonio non è un fatto "privato", ma una realtà che si inserisce in una precisa comunità ecclesiale che vi accoglie per la celebrazione.

Anche il *fotografo* e *cineoperatore* deve essere autorizzato dalla Curia vescovile o almeno dal parroco, quindi idoneo e preparato ad inserirsi con rispetto nello svolgimento della celebrazione liturgica. Agli amici

e ai parenti si chiede di astenersi dall'improvvisarsi foto-cineoperatori in aggiunta al fotografo prescelto durante il rito in chiesa: ciò crea solo disturbo alla celebrazione e poi ci sono tanti altri momenti in cui è possibile scattare qualche foto personale.

Ancora qualche raccomandazione di bon ton… non è educato portare via i fiori che sono stati donati alla casa del Signore; inoltre, come già detto, non si trasformi la chiesa in una piazza di chiacchiere in attesa della sposa o subito dopo la fine del rito! Per parlare e fare gli auguri agli sposi è meglio spostarsi all'esterno o in un altro luogo più adatto. Non è il caso poi di colpire gli sposi all'uscita della chiesa con interi sacchetti di riso o addirittura confetti: tale gesto, che intende augurare la fecondità del matrimonio, se proprio necessario, deve essere contenuto e fatto con grazia per non rappresentare un'offesa ai poveri o causare danni fisici agli sposi. Vale poi per tutti, in modo rigoroso, *spegnere* i cellulari durante la celebrazione, non masticare gomme e *partecipare attivamente* alla liturgia (cioè intervenendo ai momenti richiesti con la preghiera o il canto)!

E' possibile personalizzare la liturgia nuziale?

La liturgia del matrimonio è fissata da precise regole e modi di celebrare, tuttavia consente alcune espressioni più personalizzate. Gli sposi possono accordarsi col sacerdote che celebra le nozze circa le letture della Bibbia; o per indicare, fra le formule di preghiera e di Benedizione nuziale quella preferita. Anche qualche intenzione nella preghiera universale dei fedeli, in particolare per i genitori può essere personalizzata.

Non è indicato che gli sposi leggano le letture durante il rito, essendo essi i principali destinatari di quelle letture. Le letture vanno proclamate da lettori possibilmente già esperti, chiari e sicuri nella dizione, che non cedono alla commozione del momento. I novelli sposi possono invece partecipare alla processione offertoriale del pane e del vino per l'Eucaristia. E' permesso agli sposi potersi comunicare non solo con il pane, ma anche il vino consacrato per esprimere con questo segno la piena partecipazione alla cena del Signore, ma tale scelta rimane comunque a discrezione del sacerdote celebrante. Se non è stato fatto durante il corso pre-matrimoniale, è opportuno chiedere al sacerdote celebrante di ripassare insieme il rito per comprendere bene i gesti e le parole della liturgia nuziale. Anche una piccola "prova" dei movimenti qualche giorno prima del matrimonio, può contribuire a dare maggiore serenità.

Alcuni sposi desiderano redigere un apposito libretto per la celebrazione liturgica. In questo caso, occorre accordarsi per tempo con il sacerdote celebrante, affinchè il libretto contenga realmente i testi e le preghiere scelte per la celebrazione.

Ma il matrimonio in chiesa "si paga"?

I sacramenti non si pagano e non si acquistano con i soldi. Il valore di un sacramento sarebbe comunque incalcolabile. In occasione però della celebrazione del Matrimonio è anche giusto che gli sposi e i loro familiari si sentano corresponsabili verso i fratelli più poveri e le necessità della comunità parrocchiale, specialmente per le spese ordinarie di mantenimento della comunità (luce, acqua, riscaldamento, pulizie, manutenzione, attività pastorali e caritative, assicurazioni etc.). Nella Regione Ecclesiastica della Puglia vige uno specifico tariffario che regola le offerte in occasione dei Matrimoni: si tratta di un'indicazione che intende evitare eventuali abusi e dare un orientamento comune valido per tutte le chiese. Eventuali abusi vanno segnalati alla Curia vescovile. L'attenzione ai poveri della comunità si può esprimere anche all'interno della liturgia (offertorio) o con donazioni di generi alimentari.

La confessione degli sposi, la partecipazione al rito dei parenti e degli amici

In prossimità delle nozze, gli sposi sono invitati a confessarsi per celebrare il sacramento in "grazia di Dio", cioè riconciliati col Signore e con i fratelli. La scelta del confessore rimane sempre a totale discrezione del fedele: ciò che conta e la piena apertura della coscienza e la fiducia in Dio. Scegliete pertanto con cura il momento in cui desiderate confessarvi, accordandovi con il sacerdote che avete scelto. La confessione va fatta con calma: non è il caso di farla dieci minuti prima del Matrimonio, se non per assoluta necessità. Quando poi si invitano i parenti e gli amici al matrimonio, sarebbe bello invitarli esplicitamente a partecipare anche al rito in chiesa per accompagnarvi con la preghiera. Una parola aggiunta al classico biglietto d'invito su questo punto, ha spesso effetti straordinari…

Le bomboniere… perchè non solidali?

Le bomboniere sono un gesto classico del matrimonio. Molte coppie utilizzano l'occasione per farne un gesto di condivisione con i poveri, per lanciare un messaggio che fa pensare e per aiutare qualcuno che ne ha bisogno. Si possono donare così "bomboniere della solidarietà" fatte di un biglietto speciale o di un caratteristico oggetto del commercio equo-solidale o missionario (chiedere alla Caritas diocesana, all'Ufficio missionario diocesano, oppure al Punto-Pace equo-solidale di Gallipoli c/o Parrocchia Sant'Antonio di Padova), il cui ricavato va in beneficenza o in progetti di promozione umana. Anche il viaggio di nozze può diventare un'occasione di solidarietà e un'esperienza unica di gioia per sé e di bene per gli altri. L'ufficio diocesano per la cooperazione missionaria vi può dare qualche consiglio.

Viaggio di nozze con una tappa… spirituale

Non tutti possono permettersi il lusso di un viaggio di nozze. Ma ogni coppia può trovare anche nelle vicinanze un santuario o un luogo di particolare significato spirituale, dove rendere grazie al Signore per il dono del matrimonio. Pregare insieme, accendere un cero, partecipare ad una messa, approfittare per una confessione sono gesti molto belli e significativi. Se imparate a pregare insieme sin dai primi giorni del vostro matrimonio, questa "sana abitudine" vi custodirà nei momenti difficili e vi renderà più uniti e gioiosi. Sarebbe bello se anche nel viaggio di nozze, oppure subito dopo, potete fare una tappa a Roma per pregare sulla tomba di Pietro e partecipare alle udienze del Mercoledì del Santo Padre.

La liturgia nuziale continua nella vita…

La gioia di questo giorno continua nella quotidianità degli sposi, se gli impegni assunti dinanzi a Dio e alla comunità diventano un vero programma di vita. L'amore, la fedeltà e il servizio reciproco sono il segno della vita coniugale vissuta nel Signore. Specialmente i primi tempi richiedono pazienza e capacità di adattamento ai nuovi ritmi da entrambe le parti.

Sarebbe molto bello e significativo se poteste invitare il parroco della parrocchia dove andrete a vivere per la benedizione della vostra casa. Presentatevi quindi quanto prima al parroco della comunità in cui avete stabilito la vostra dimora: informatevi sugli orari della messa, sulla possibilità di aderire ad un gruppo di coppie o a qualche esperienza di servizio al prossimo. Ma soprattutto… vivete la vostra fede "insieme", come coppia.

Abbiate cura che:

- la fedeltà e l'amore crescano ogni giorno;
- la vostra casa diventi ospitale e accogliente;
- la preghiera fatta insieme non manchi prima dei pasti e partecipando insieme alla S. Messa;
- la confessione regolare purifichi il vostro amore;
- la Parola di Dio illumini le vostre scelte e regoli i rapporti;
- la solidarietà ai poveri e quanti soffrono sia concreta e generosa;
- l'attenzione e il rispetto per i genitori che invecchiano siano tangibili;
- l'egoismo non prenda il sopravvento e vi sappiate aprire con generosità al dono dei figli.

Se poi vi accorgete che il vostro progetto di vita insieme dovesse incontrare problemi e difficoltà molto gravi, non aspettate a lungo prima di cercare un aiuto qualificato e libero. Spesso un semplice colloquio fatto con un sacerdote di fiducia oppure con un esperto presso i Consultori familiari della diocesi (la consulenza è sempre gratuita!) può rivelarsi un aiuto enorme per prevenire vere e proprie "catastrofi esistenziali". Altre volte è necessario con umiltà e pazienza lavorare parecchio su se stessi, sul partner e sui familiari per affrontare problemi più gravi.